

LE MISSIONI SCALABRINIANE

tra gli Italiani all'Estero

ABBONAMENTO

Ordinario . . L. 5

Sostenitore . . » 10

CONTO CORR. POSTALE 122568

	L'anno che è passato	pag. 1
●	Centenario Scalabriniano - Solenne commemorazione a Piacenza	» 4
	Grazie attribuite alla intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini	» 4
S	Lingua e nazionalizzazione secondo le norme del I. Concilio Plen. Brasiliano	» 8
O		
M	STORIA DELLE MISSIONI:	
M	Dois Lageados - Parrocchia di S. Rocco	» 11
A	Nuova Brescia - Parrocchia S. Giovanni Battista	» 13
R	VITA E APOSTOLATO TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO:	
I	Dalla chiesa di N. Signora di Pompei	» 15
O	Dal Paraná - Cinquantenario della colonia italiana di Rio Verde	» 17
	La Missione Cattolica Italiana di Parigi	» 19
●	DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO	» 21
	CRONACA INTIMA	» 23

Gronaca d'oro

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale con il seguente preciso nominativo da usarsi degli atti legali: Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli italiani emigrati

OFFERTE SPECIALI

D. Giuseppe Foriero L. 100; P. Lino Merlo L. 50; Opera Infanzia Abbandonata (Roma) L. 20; Priore San Bartolomeo (Como) L. 20; Ing. Comm. Ettore Martini (Piacenza) L. 100; Don Fogliardi, Parroco Grumello del Piano L. 20; Don Alfonso Bianchi (Rebbio Como) L. 25.

Per grazia ricevuta: Cerato Antonio (Fonzaso) L. 10.

Hanno rinnovato l'abbonamento:

Sostenitore

Ida Macchi (Milano), Don Giuseppe Carbonara (Ca' Diedo, Vicenza); Mons. Pietro Caccia (Fino Mornasco); Prof. Fiero Porrini (Treviglio, Bergamo); Anna Manetti (Ivi); Beccaro Margherita (Limena, Padova); Fam. De Rossi (Santa Bona, Treviso); Ciman Eugenio (Bolzano); Don Giovanni Cavalli (Fonzaso, Belluno); Ciman Eugenio (Bolzano); Mons. Antonio Gandolfi (Monticelli d'Ongina, Piacenza), Maria D'Ambrosio Pellizzari (Nogarè Crocetta, Treviso); Dott. Orazio Di Francesco (Cannero, Novara); Gioia dott. Gioacchino (Piacenza); Donadio Raffaele (Ivi); Anna Maria Veneziani (Ivi); Mons. Rettore Seminario Piacenza; Galimberti rag. Ettore (Chioggia-Venezia); Bizzotto Giovanni (Bassano del Grappa); Suore Clinica Bonanome (Roma); Tudini Prospero (Ivi); Mons. Vescovo (Castellammare di Stabia); Cerminara Arcangelo (Conglenti, Catanzaro); Pasini Giovanni (Pizzighettone, Cremona); Sebben Angelo (Castelguglielmo, Rovigo); Sorelle Bussardi (Salsomaggiore, Parma); Centofante Luigi (Schiavon, Vicenza); D. Vincenzo Iannuzzi (Roma); Lauretta Carini (Rivergaro, Piacenza); Fam. Corbellini (Piacenza); Bice Bosi (Ivi); Maria Settin (Crespano del Grappa); Castelli Marco (Agazzano Piacenza); Don Achilli Fosco (Mozzagrogna Chieti); Don Alfredo Nesi (Valdibure, Pistoia).

Hanno fatto o rinnovato l'abbonamento ordinario: Zuccotti Giuseppina (Piacenza); Tessarolo Amalia (Torre di Quartisolto, Vicenza); Pavan Pasqua (Povegliano, Treviso); Fam. Gola (S. Bona, Treviso); Mascarello Giovanni (Mason, Vicenza); Emilia Baldassin (Nervesa della Battaglia, Treviso); Suora Vianello Moro (Malamocco, Venezia); Fam. Bruno Donanzan (Mussolente, Vicenza); Giuseppe Gheno (S. Nazario, Vicenza); Fam. Tonella (Crespano del Grappa); Lazzarotto Domenico (Longa, Vicenza); Bocchese Elisa (Sovizzo, Vicenza); Meneghini Caterina (Arsiero, Vicenza); Gavazi Tina Marchi (Castellarquato, Piacenza); Albeton Giovanni (Rosa, Vicenza); N. Donna Cavalli Lucia (Piacenza); Centani Amelia (Bessica Loria, Treviso); Andreatta Antonio (Crespano del Grappa, Treviso); Giulio Oddi (Roma); Cerato Antonio (Fonzaso, Belluno); Gisella Liber (Carbonara, Trento); Ciotola Assunta (Ateleta, Aquila); Circolo Missionario Seminario Reg. Cuglieri (Nuoro); Circolo Missionario Sem. Arciv. (Lucca); Galli Romeo (Piacenza); Fam. Chittofrati (Ivi); Mons. G. Dodici (Ivi); Fam. Perrotti (Ivi); Coin Giovanni (Arzergrande, Padova); Gardin Teresa (Bassano del Grappa); Pegoraro Antonio (Rosà, Vicenza); Vigna Maria (Fonzaso, Belluno); Cinti Marianna (Castiglion Fiorentino Arezzo); Cinti Elisa Poppini (Ivi); Coniglioni Ferdinando (Ivi); Circolo Missionario Seminario (Pavia); Nicolina Fiscarelli (Colle Sannita, Benevento); Mons. Salvatore Fiore (Nicosia, Enna); Rizzi Giovanni (Clez, Trento); Rauzi Michele (Ivi); Mosa Pompilio (Piacenza); Cavalli Anna

(continua in IV pagina)

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana

Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA

ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 - Sostenitore L. 10

ANNO XXIX - NUMERO 1
GENNAIO 1940 - XVIII

L'ANNO CHE È PASSATO

Un altro anno è passato: le 365 pagine del libro 1939 sono tutte sfogliate. Un nuovo anno si apre fra speranze e timori, fra la luce della fede e le tenebre del male. L'umanità sofferente guarda al suo avvenire e spera di ritrovare in questo ultimo anno del quarto decennio del Ventesimo Secolo, la pace nella giustizia e nella carità: base indispensabile per il vero bene delle nazioni.

Grandi avvenimenti hanno segnato con traccia indelebile l'anno che è trascorso: dalla morte di Sua Santità Pio XI, alla elevazione al Soglio Pontificio di Sua Santità Pio XII, dalle ripetute crisi internazionali, fino allo scoppio della guerra con i suoi tristi riflessi, dalla visita dei nostri Sovrani al Santo Padre, fino al trionfo con il quale Egli fu ininterrottamente acclamato dal Vaticano al Quirinale!

Esula dal nostro compito una disamina di quanto è avvenuto lontano da noi: ci limiteremo a ricordare qualcuno dei più importanti avvenimenti che interessano lo sviluppo e il progresso delle Missioni Scalabriniane.

Quale passo in avanti si sia fatto lo dice anzitutto, con una eloquenza inconfondibile, il numero delle partenze dei Missionari per i vari campi di apostolato: nel breve giro di 12 mesi ne sono partiti 32 di cui 29 sacerdoti e 3 fratelli coadiutori: 19 furono destinati agli Stati Uniti d'America, 11 al Brasile e 2 alla Francia. Così in un solo anno raggiunse le Missioni un numero di Missionari superiore a quello che si ebbe in tutto il decennio 1910-1920.

Ancor più del numero dei missionari, si è accresciuto il campo di apostolato ad essi assegnato.

SOLENNI COMMEMORAZIONE A PIACENZA

L'ultima domenica di novembre ebbe luogo a Piacenza l'attesa commemorazione del Centenario della nascita del Servo di Dio Mons. G. Battista Scalabrini: commemorazione voluta da S. E. Mons. Vescovo Ersilio Menzani, anche come coronamento del laborioso processo diocesano del Servo di Dio, chiuso precisamente in quei giorni.

La manifestazione riuscì veramente grandiosa per la partecipazione di gran folla di popolo di ogni ceto e condizione sociale.

Al mattino per il Pontificale di Mons. Vescovo il vasto Duomo artistico, addobbato come nelle solennità maggiori, era gremito.

Assistevano S. E. Mons. Umberto Malchiodi, Arcivescovo di Camerino, una larga rappresentanza delle Autorità cittadine, numerosi parroci e Istituti religiosi della città.

All'inizio della funzione fu eseguito un inno composto appositamente, su parole di S. E. Mons. Vescovo; seguì l'esecuzione della Messa Eucaristica del Perosi, fatta da un coro ben fuso di cinque masse corali cittadine.

Nel pomeriggio, nello storico salone del Palazzo Gotico, S. E. Monsignor Malchiodi, tenne il discorso celebrativo. Nella maestosa e vasta aula erano presenti le Autorità politiche e militari con S. E. il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale e due Generali di Divisione.

Numerosissimo il Clero della città e della diocesi con larghe rappresentanze del Seminario, del Collegio Alberoni e di tutti gli Ordini Religiosi; i Superiori e gli alunni Scalabriniani al completo.

Sopra l'electo auditorio splendeva l'immagine del grande Servo di Dio in un quadro dell'illustre piacentino Prof. Ghittoni; ma ciò che sembrava animare quella immagine tanto cara ai Piacentini, era la presenza di alcuni suoi congiunti, del suo carissimo Segretario, il venerando Mons. Mangot e del fedele domestico Carlo Spallazzi.

Accolto da scroscianti applausi, Sua Eccellenza diede inizio alla brillantissima conferenza, ricordando come, nel lontano 1901, al ritorno di Mons. Scalabrini dal viaggio Apostolico in America, tutto il popolo si era riversato alla stazione per attenderlo e rivedere subito il suo dolce sorriso: all'oratore, ancora fanciullo, non era stato possibile arrivare se non in una piazzetta lontana dalla stazione un trecento metri: tanta era la ressa del popolo fedele che allora, come oggi, occorre al solo ricordo di Lui, figura così grande e venerata.

Fu grande il Servo di Dio nell'intelligenza. "Dio gli aveva dato una intelligenza pronta, versatile, acuta, vasta: a qualunque scienza si fosse applicato, riusciva senz'ombra di difficoltà e le questioni più ardue di filosofia, di storia e di politica erano trattate e svolte da lui con una sicurezza e chiarezza che colmavano di stupore: pareva che solo di quelle avesse fatto studio speciale..."

I Sommi Pontefici gliela riconoscono e lo consultano: Così Papa Leone XIII, così Papa Pio X. Le sue pastorali costituiscono un avvenimento atteso in tutta Italia. Pur essendo il Paladino fedelissimo del Pontefice a cui scriveva "Pensare in tutto come Voi, giudicare come Voi,

operare come Voi, combattere con Voi e per Voi" sentiva vivamente l'amore alla Patria e per la Conciliazione portò tutto il contributo della sua intelligenza e volontà.

A questo scopo s'incontrava con il Vescovo Bonomelli: comprendendo però che i tempi non erano ancora maturi frenava la vivacità del Vescovo amico raccomandando la calma in una idea che sarebbe maturata con il tempo. E ora è facile constatare che il Pontefice della Conciliazione, componendo il doloroso dissidio usa talvolta frasi che furono usate dal Servo di Dio in un memoriale diretto a Papa Leone XIII.

Fu grande nel cuore. Quel cuore che ebbe per tutti i palpiti della tenerezza paterna e sacerdotale. La sua carità strappò una confessione sincera e preziosa al Massone Medoro Savini che in pieno Parlamento proclamò "Non possiamo permettere che il Vescovo di Piacenza abbia più cuore di noi. Signori, io dinanzi a quel prete m'inchino, perchè ammiro il suo apostolato sublime, e se tutti i preti somigliassero a lui, io mi farei chierico".

Il sacerdote Davide Albertario, chiamato dal Vescovo in Episcopio a tenere una conferenza, dinanzi a un uditorio che sapeva tutte le lotte di cui erano stati protagonisti incominciò a dire "Alcuni si meravigliano di vedermi in questo Episcopio: al vedere che io posso parlare tra di voi, devo giustificare la mia presenza in questo luogo: ebbene la mia giustificazione è una sola: il gran cuore di Mons. Scalabrini!".

Grande nella sofferenza. Scriveva che "il Vescovo porta la croce senza l'immagine del buon Gesù: perchè dobbiamo amar la croce anche senza i conforti della vista di Lui amarla per se stessa". Infatti le penne s'intinsero nel fiele e il suo cuore ne fu lacerato. "Quanto poco mi ha capito quella gente! — dice-

va in un privato colloquio — ma Dio conosce la purezza delle mie intenzioni!".

I pochi anticlericali della sua città, lividi di rabbia contro di Lui così attivo e zelante colgono qualunque pretesto per dargli dei dispiaceri: e il popolo suo giunge a lanciare sassate contro la sua carrozza, fino a rompere i vetri della stessa. "Il più potente nemico della nostra Società — scrivevano i Massoni — è il Signor Scalabrini. Noi dobbiamo demolirlo nel senso massonico della parola". Ed eravamo solo agli inizi delle sue pene. Un gravissimo scandalo sorse a Piacenza. Un sacerdote Siciliano Giuda del santuario semina la zizzania in mezzo al suo popolo e ne fa strage orrenda per quattro anni. "Quel disgraziato



S. Natale - negli Stati Uniti - Il Missionario con due fanciulli italiani davanti

di prete mi va tessendo una vera corona di spine... ma il Signore mi governa con una Provvidenza piena di misteri e mi sento disposto a ripetere: Così sia, o Signore, perchè così a Voi piacque!”.

Grande nelle opere: Basta accennare al Catechismo che in Lui trovò il grande Apostolo, come ebbe a testimoniare Papa Pio IX. Visita per ben cinque volte la sua vasta diocesi, ciò che nessun altro vescovo aveva fatto; restaura la monumentale Cattedrale che la mania dello stile classico degenerato e il barocco avevano deformato. E furono quattro anni di laboriosità inflessa.

Infine il suo — diremmo — capolavoro: l'Assistenza agli Emigrati dapprima ai porti con appositi comitati; poi con la fondazione di due Congregazioni religiose destinate a perpetuare la sua carità. Egli sorresse sempre i suoi primi Apostoli andando a trovarli e confortarli sul campo del lavoro, nelle lontane Americhe. Tre mesi e dieci giorni si fermò al Nord: tenne trecento quaranta discorsi, viaggiò per quattordicimilaquattrocentottanta chilometri, dormendo su treni, cambiando quasi sempre letto, cibo, clima, abitu-

dini, ma sempre contento e di buona salute. Così volle il Signore per il bene dei nostri Emigrati! Così scriveva un Padre Scalabriniano che si trovava a Lui vicino in quella visita.

L'oratore terminò il suo discorso accennando alla recente grazia ottenuta per intercessione del Servo di Dio da una novizia Scalabriniana, affetta da tubercolosi e perciò allontanata dalla comunità. Ora è perfettamente guarita e in stato tale da potere tornare a far parte di nuovo del Noviziato delle Suore Scalabriniane.

Clamorosi battimani hanno accolto la fine del discorso: l'oratore fu complimentato dalle autorità presenti.

Tutti i Vescovi Piacentini, con a capo il Card. Nasalli Rocca, mandarono le loro adesioni alla bella festa che riuscì veramente bene, quale se la riprometteva il Vescovo di Piacenza, che ringraziò le autorità e il popolo intervenuto.

Colla lettura dei telegrammi inviati al Sommo Pontefice, a S. M. il Re Imperatore, al Capo del Governo e a S. Eminenza il Cardinale Rossi, si chiuse la solenne commemorazione che fu allietata da ben riuscite esecuzioni di mottetti composti appositamente su parole di Mons. Vescovo.

Superiori Provinciali

Con decreti della Sacra Congregazione Concistoriale, nello scorso settembre sono stati rieletti per un altro triennio tutti i Superiori Provinciali delle Missioni Scalabriniane. Eccone i nomi con i rispettivi Consiglieri Provinciali:

(New York):

PROVINCIA « SAN CARLO »

P. Nazzareno Properzi, Sup. Prov.

P. Leonardo Quaglia, Consigliere.

P. Ugo Cavicchi, Consigliere.

(Chicago):

PROVINCIA « S. GIOV. BATTISTA »

P. Beniamino Franch, Sup. Prov.

P. Remigio Pigato, Consigliere.

P. Giuseppe Bernardi, Consigliere.

(Stati di San Paolo e Paraná):

PROVINCIA « SAN PAOLO »

P. Francesco Milini, Sup. Prov.

P. Sante Bernardi, Consigliere.

P. Domenico Carlino, Consigliere.

(Rio Grande do Sul):

PROVINCIA « SAN PIETRO »

P. Angelo Corso, Sup. Prov.

P. Antonio Serraglia, Consigliere.

P. Davide Angeli, Consigliere.

Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio

Mons. GIOVANNI B. SCALABRINI

Bassano del Grappa, 4-11-39

A gloria di Dio ed a onore del suo Servo Mons. Giovanni Battista Scalabrini, sento il dovere di rendere noto, quanto segue, che se non ha del miracoloso è certo un intervento straordinario.

Nel marzo del 1936, fui colpita da un incidente che « apparentemente guarito » dopo un anno mi apportò serie conseguenze: avvelenamento del sangue, fatti pleurici, con febbre che quantunque fosse sempre fra i 37,4 e i 38 gradi era però continua.

Ricoverata in una casa di cura e fatte dai medici le cure del caso, vedendo che a nulla giovavano, dopo otto mesi mi trasferirono nel Trentino, in un'altra casa di salute. Vi rimasi 19 mesi: in principio ebbi un notevole miglioramento, la febbre diminuiva; in aprile del 1938 mi misi a letto con una « congestione polmonare » e vi rimasi diversi mesi; non posso negare, le premurose attenzioni, le cure, i tentativi fatti da quegli egregi medici a mio riguardo, ma non ostante ciò, il marzo del 1939 mi trovava quasi nelle medesime condizioni: quel po' di febbre che resisteva a tutte le cure.

Un pò sfiduciata, e stanca di essere lontana dalla famiglia, mi rivolsi alla Vergine SS. di Lourdes e al suo devoto Servo Mons. Scalabrini, chiedendo la grazia di farmi tornare fra i miei cari o la forza di sopportare la mia croce; a questo scopo scrissi al Collegio Scalabrini di Bassano chiedendo delle immagini con la novena. Me ne inviarono una cinquantina che distribuii fra le mie compagne di sventura che la fecero con fervore; io ne sperimentai subito la potente efficacia perchè con meraviglia dei medici stessi, in pochi giorni la febbre sparì completamente e proprio alla vigilia del primo Centenario della nascita di Mons. Scalabrini ritornai in famiglia, completamente ristabilita ed ora, dopo quattro mesi, nonostante il cambiamento di regime e un lavoro quasi assiduo, mi trovo in ottime condizioni.

Siano rese grazie a Mons. Scalabrini a cui serberò sempre devozione e riconoscenza.

ANGELA FERRARO

Altre grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini ci vengono segnalate da Ercolini Regina di Cermenate (Como), e da Cerato Antonio di Fonza (Belluno).

N.B. - Conformandoci ai decreti di Urbano VIII e della S. R. U. Inquisizione, dichiariamo senza alcuna riserva che a quanto è qui riferito non intendiamo di prestare altra fede che quella che si presta ad autorità umana.

Casa Generalizia Roma - Il Tabernacolo e due grandi quadri che decorano la cappella: nel primo Mons. Scalabrini conduce la anima degli emigrati al Redentore



LINGUA E NAZIONALIZZAZIONE SECONDO LE NORME DEL I° CONCILIO PLENARIO BRASILIANO

Nello scorso luglio si riuniva in Rio de Janeiro il primo Concilio plenario brasiliano sotto la guida di Sua Em. il Card. Leme Legato Pontificio.

In quei giorni il Brasile vide per la prima volta i suoi centoquattro Vescovi uniti col fiore del clero secolare e regolare, li udì proporre, discutere, decidere su argomenti di capitale importanza per la vita, incremento e sviluppo della religione cattolica nella vasta Confederazione. Come era da aspettarsi si fissò il comune atteggiamento da seguirsi nella questione della nazionalizzazione e della lingua. Premettiamo che il Brasile — questo immenso colosso di otto milioni e mezzo di chilometri quadrati di superficie — a mala pena raggiunge i quarantacinque milioni di abitanti. Gli indigeni — indi, guarani, cabocli, negri — si sono ritirati e si ritirano sempre più verso l'interno. Vivono in tribù e, a mio modo di vedere, sono destinati a scomparire. Sarebbero essi i veri brasiliani ma di essi nessuno fa caso. Al giorno d'oggi la parola « brasiliano » si prende in Brasile in due sensi. Nel primo sono brasiliani quanti sono nati in Brasile, nel secondo sono brasiliani i discendenti dei primi colonizzatori portoghesi e specialmente i nati dall'incrocio di questi con gli indigeni. Sono ordinariamente di colore bruno.

Dopo i portoghesi approdarono in Brasile nel secolo XVIII numerosissi-

mi negri che rapiti sulle coste d'Africa e venduti schiavi furono adibiti nei lavori agricoli e specialmente nelle piantagioni del caffè.

Il secolo scorso fu il vero secolo dell'immigrazione in Brasile. Primi ad approdare furono i tedeschi, vennero poi gli italiani e i polacchi, ultimi i giapponesi, siri, arabi, ebrei ecc. Per ragione del clima più temperato si stabilirono quasi tutti nel sud del Brasile e preferibilmente negli Stati di S. Paolo, Paranà, Santa Caterina e Rio Grande do Sul dando origine a colonie fiorentissime. Tutte le razze vi sono rappresentate, e si può vedere gente di ogni colore, anzi di ogni tinta e gradazione.

Fino al 1932 il Brasile fu la terra classica delle rivoluzioni: ogni anno una... I governi impegnati nelle lotte politiche, nelle quali spendevano ingenti somme, non potevano dedicarsi ad opere grandiose per il progresso della nazione.

Le strade erano in uno stato deplorevole, le scuole, eccetto nelle città, sconosciute, il popolo abbandonato. Le sole colonie tedesche e italiane, per iniziativa propria e per l'aiuto della patria di origine, avevano scuole.

Con l'ascesa al potere dell'attuale Presidente Sua Ecc. Getulio Vargas, sciolti i partiti, abolito il parlamento, rafforzato l'esercito, consolidato il potere, sventata o repressa in sul nascere la rivoluzione, le cose cambiarono. Il governo comprese che le

colonie lasciate a se stesse con le loro scuole, lingua, usi e costumi, potevano essere uno Stato nello Stato e minare la compagine della Nazione. La nazionalizzazione entrò nel programma del governo; la stampa e la Radio furono impegnati ad attuarlo. Tutti devono essere brasiliani con gli stessi diritti, gli stessi do-

secolo e, bisogna riconoscerlo, in questi ultimi tempi si è già fatto un grande balzo in avanti.

Non c'è alcuno che non riconosca la grande influenza esercitata sulle masse dal Sacerdote e quanto contribuisca, per la diffusione della lin-



RIO GRANDE DO SUL - Fanciulle che hanno fatta la Prima Comunione

veri, tutti devono parlare la stessa lingua, il portoghese. Del tedesco e dell'italiano, del polacco, dell'arabo, siro e giapponese non deve restare più nulla o tutt'al più una eco lontana.

A questo fine si moltiplicarono le scuole, specialmente nelle zone di colonia, scuole che, sebbene imperfette perchè ancora nell'inizio, danno però agio alla gioventù a imparare qualche cosa. In pochi anni il Brasile deve fare quello che altre nazioni hanno compiuto in mezzo

gua, la predica e il catechismo. Naturalmente fu invitato anche il clero a prestare la sua preziosa opera a pro della nazionalizzazione, della formazione cioè di un sol popolo, il Brasiliano, cementandone lo spirito con l'unità della lingua, il portoghese.

La questione della lingua interessa maggiormente il Sud del Brasile dove sono numerosissimi i tedeschi e gli italiani. I missionari ossequienti alle direttive dei loro vescovi tendenti ad assecondare i desiderii del

Governo Nazionale, incominciarono a predicare in portoghese ad una delle SS. Messe festive tenendo le altre funzioni nella lingua del popolo. Tutti ne erano soddisfatti. Ma in questi ultimi tempi la stampa e la Radio diffusero che in Europa si considerava il Brasile come terra di possibile e facile conquista e che la Germania specialmente aveva delle mire su di esso e vi sosteneva un vero partito nazista... Il Governo allarmato — a torto o a ragione — corse ai ripari emanando nuove leggi che controllavano, restringevano, sopprimevano quelle opere e quelle iniziative che non tendessero alla nazionalizzazione.

Furono così chiuse, a quanto mi consta, tutte le scuole italiane e credo anche quelle tedesche. Clubs e Società di mutuo soccorso dovettero scomparire o cambiare il nome e modificare il fine, accogliendo tra le loro fila tutto e tutti.

Stampa e Radio insistevano perchè anche i sacerdoti nell'esercizio

del loro ministero facessero uso esclusivo della lingua ufficiale, il portoghese. Si diceva che il decreto-legge che proibiva l'uso delle lingue straniere era pronto e che da un momento all'altro poteva essere emanato ed entrare immediatamente in vigore. Anzi certe autorità subalterne, pervase dallo spirito di nazionalità più ancora del Governo Nazionale, pretendevano esigerne già l'osservanza... Ma Sua Ecc. Getulio Vargas, Presidente del Brasile e figlio del Rio Grande, comprese che per tutte le cose ci vuole il suo tempo, e da fine diplomatico pensò che avendo già l'appoggio e il consenso di tutto l'Episcopato, del quale conosceva lo spirito patriottico, era doveroso che le disposizioni fossero prese dai vescovi stessi. Durante il Concilio plenario fra le Autorità Religiose e Civili si fissò la via da tenere.

(Continua).

P. ANGELO CORSO
Superiore Provinciale.

PARTENZE

Il 23 ottobre sono partiti da Napoli per gli Stati Uniti d'America i Padri Attilio Bordignon, Carlo Boselli, Girometta Fiorino e Giuseppe Favotto.

Sulla motonave « Neptunia » il 21 novembre si sono imbarcati a Napoli per il Brasile i PP. Ceccato Lino, Costini Quintilio, Dalla Vecchia Remigio, Guadagnini Giuseppe, Invernici Vittorio con i fratelli coadiutori Antonio Zuccolotto ed Eugenio Fagher. Erano accompagnati dal Padre Domenico Carlino che faceva ritorno alle Missioni del Brasile.

Sempre da Napoli, con la motona-

ve « Vulcania » sono partiti per gli Stati Uniti il 26 novembre i RR. PP. Bortolazzo Pietro, Peloso Alessio e Tonella Pietro.

Il 2 gennaio lasceranno l'Italia, per gli Stati Uniti, i Padri Nalin Adolfo e Giuseppe Zacchello, che faranno la traversata sul « Rex ».

A tutti fervidissimi augurii.

**Rinnovate il vostro abbonamento
a LE MISSIONI SCALABRINIANE
pracurateci nuovi abbonati!**

A chi ci invierà 6 nuovi abbonati invieremo in premio il volume « Missioni Scalabriniane in America ».

Storia delle Missioni

Dois Lageados

Parrocchia di San Rocco

Fondazione

Il territorio di Dois Lageados è una lunga striscia di terra compresa fra due grossi torrenti: da qui il suo nome. E' situato fra Guaporé e Esperança; molto ricco e fertile era proprietà privata e quindi non poté essere subito colonizzato. Ceduto ai coloni nella seconda decade di questo secolo, fu subito popolato da un buon numero di Italiani che in poco tempo trasformarono tutto quel terreno in ottime colonie.

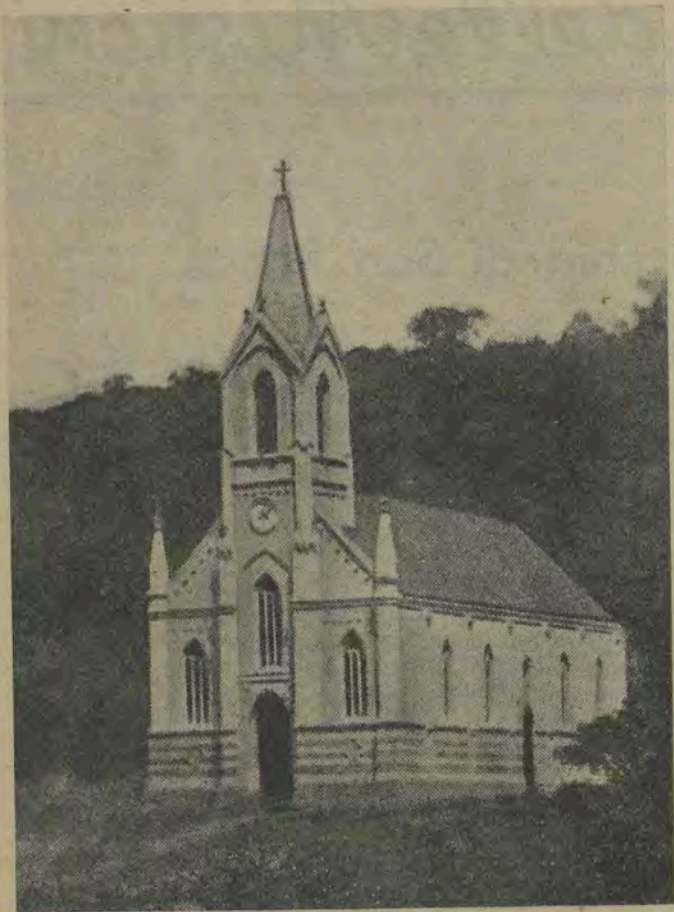
Nei primi anni non ebbe un sacerdote stabile ma dipendeva dalla parrocchia di Esperança, il cui missionario la visitava frequentemente. Aumentata la popolazione, sia nel centro che nelle colonie vicine che vi facevano capo, Dois Lageados, il 9 maggio 1921, veniva creato parrocchia con titolare S. Rocco, al quale era stata dedicata la prima cappella. Primo parroco fu il M.R.P. Giovanni Costanzo, allora Superiore Provinciale, che vi fu accolto trionfalmente da tutto il popolo in festa, il 29 maggio di quell'anno.

Non mancarono, all'inizio, delle difficoltà per la delimitazione dei confini della nuova parrocchia non essendo facilmente conciliabili i desideri dei coloni, ma poi tutti finirono per rimettersi al parere del Missionario e la Curia poté senza difficoltà fissarli definitivamente.

Fino a quando vi rimase P. Costanzo questo piccolo paese, che si trovava nel mezzo delle nostre missioni nel Rio Grande, fu il centro della provincia Scalabriniana. Spesso vi convenivano i Padri per gli esercizi Spirituali e per le riunioni periodiche.

Un singolare gruppo di cacciatori di cavallette





DOIS LAGEADOS - La chiesa matrice

Organizzazione della Parrocchia

Padre Costanzo fu il vero organizzatore della nuova parrocchia; con tatto e prudenza non comune seppe attirarsi l'affetto di tutti: fu quindi con vero dispiacere che gli italiani lo videro partire per l'Italia, nell'aprile 1925, essendo stato destinato Superiore della Casa di Roma.

Gli successe l'indefaticabile P. Enrico Preti. Già da qualche tempo si erano iniziati i preparativi per sostituire con una bella chiesetta in stile gotico la cappella di legno che da qualche anno avevano costruita i coloni. P. Preti tolse ogni indugio e si mise subito all'opera. Non volendo essere da meno degli altri coloni, gli abitanti di Dois Lageados accolsero con esultanza il progetto

di una chiesa veramente artistica: non è a dire con quale spirito di fede e di sacrificio si diedero al lavoro per riuscire presto nell'intento. Anche qui si ripeterono quegli sforzi unanimi — frutto di una fede sentita e di un caro affetto alla patria lontana — che in tanti altri piccoli centri del Rio Grande hanno saputo realizzare opere veramente grandiose e durature che s'impongono all'ammirazione del visitatore, il quale, giungendo in questi luoghi quasi segregati dal progresso e dalla civiltà, si meraviglia altamente di vedervi opere così belle e artistiche.

Quando, il 17 febbraio 1928, P. Preti affidava la parrocchia di S. Rocco all'attuale parroco P. Carlo Pedrazzani, i lavori erano pressoché ultimati venendo solennemente inaugurati il 16 agosto di quell'anno, festa di San Rocco. La bella chiesa misura 38 metri di lunghezza per 12 di larghezza: è a una sola navata con quattro altari dei quali particolarmente bello quello dell'Immacolata con la grotta di Lourdes.

Le cappelle dipendenti attualmente sono nove, con un complesso di 2.800 anime. La media annuale dei Battesimi è di 150 e quella dei matrimoni di 27.

Parrocchia di S. Giovanni Battista

Una costruzione eccezionale

Nuova Brescia, nei suoi primi anni d'esistenza, era una colonia dipendente da Encantado; fu staccata ed eretta a curazia indipendente, nel maggio 1915 in occasione della prima visita pastorale dell'Arcivescovo di Porto Alegre.

Il primo parroco fece il suo solenne ingresso nel novembre successivo: era l'attivo e zelante P. Giovanni Morelli, Scalabriniano, che si mise subito a lavorare con grande slancio nonostante corressero tempi difficili a causa della guerra europea. Nel settembre 1917 la colonia riceveva un alto riconoscimento del suo progresso con l'erezione a parrocchia.

Era necessario costruire una bella chiesa, ma una grave difficoltà vi si opponeva: nei territori vicini non si trovava terra adatta per fare i mattoni. Si pensò allora di rimediare usando come materiale di costruzione degli enormi macigni di granito che si ricavavano da una cava vicina.

Padre Morelli ideò subito il progetto, chiamò dei bravi operai capaci di lavorare la pietra e così, senza ingegneri e senza architetti, ponendo una pietra sopra l'altra, costruirono, con muri a secco, la nuova chiesa. Fu uno sforzo immane, ma i coloni collaborarono con entusiasmo e l'edificio fu ultimato fra l'ammirazione di tutti.

Ben presto, però, si dovettero sperimentare le tristi conseguenze di una costruzione poco razionale; per la mancanza di fondamenta in alcuni punti la chiesa cedeva e si aprivano dei larghi crepacci pericolosi. Quando nel 1934 giunse a Nuova Brescia l'attuale parroco, P. Beniamino Rosato, le opinioni del popolo in merito alla loro chiesa erano molte e discordi. Chi voleva ridurla da una navata a tre innalzandovi in mezzo delle colonne, chi voleva alleggerire il tetto, chi costruire dei contrafforti esterni. Padre Beniamino comprese che era necessaria una rinnovazione radicale: con l'approvazione dell'Arcivescovo fece de-

„Reconstrução„

Escudo

Igreja Matriz
de
Nova-Brescia



NUOVA BRESCIA

La nuova chiesa parrocchiale



NUOVA BRESCIA - Fanciulli della prima Comunione innanzi alla chiesa parrocchiale

molire la vecchia chiesa e con il materiale ricavato diede subito inizio alla nuova. Incontrò molte difficoltà, ma nel breve giro di due anni riuscì a coprire il nuovo edificio, veramente bello, solido e ottimamente architettato. La bella chiesa domina ora tutto il paese e il territorio circostante.

Quanto alla canonica P. Morelli, tutto dedito al lavoro apostolico fino all'esaurimento delle sue energie, non si curò tanto e continuò ad abitare in una vera capanna di legno, fino al 1929 quando cedette il suo posto al R. P. Alfredo Antonelli. Anche questi e i suoi immediati successori — Padre Flesia e P. Rosato — hanno continuato ad abitare in quella modesta casetta. Il sole, la pioggia, il tempo l'hanno ridotta in condizioni disastrose. La cucina e la sala da pranzo, in muratura, è separata dalla canonica: a prima vista dà l'impressione di un *cason* o *baita* d'una malga alpina ove i mandriani fanno il formaggio! P. Rosato si sacrifica pur di poter completare presto la sua chiesa: in seguito penserà a costruire anche la canonica.

La scuola e l'ospedale

Fin dai primi anni, per l'interessamento di P. Morelli, Nuova Brescia ebbe una scuola affidata alle Suore Scalabriniane di S. Carlo; queste buone religiose vi compirono un bene immenso non risparmiandosi sacrifici di ogni sorta, abitando anch'esse in una modestissima casa di legno. Da alcuni anni aggiunsero alla scuola un rudimentale collegio per l'avviamento a studi superiori.

L'ultima opera realizzata da P. Beniamino è l'ospedale. A questo fine formò una commissione, raccolse il denaro fra il popolo e si diede all'opera. Entro quest'anno anch'esso sarà ultimato e potrà ospitare i primi ammalati.

Tutto questo P. Beniamino ha potuto ottenere dal suo buon popolo di circa 4500 anime, perchè esso sa vivere una vera vita di fede frequentando, nella quasi totalità, la chiesa e i Sacramenti.

VITA E APOSTOLATO TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Dalla Chiesa di N. Signora di Pompei

New York - Novembre

L'esposizione mondiale

La ricorrenza annua della solennità del Rosario è stata celebrata sempre nella nostra Chiesa come la prima festa dell'anno; e anche l'8 maggio, che ricorda l'origine della devozione alla Madonna di Pompei, sebbene manchi la festa liturgica, si celebra con riti solenni. Le due ricorrenze sono precedute dalla devozione dei 15 sabati e le novene sono predicate in italiano da diversi oratori. Quest'anno è stata predicata con frutto dal P. Rutolo O. P.

Certo, oggi le funzioni in italiano non hanno più l'afflusso del popolo, come un tempo. Vent'anni or sono queste ricorrenze richiamavano tanta moltitudine che la chiesa era incapace a contenerla: oggi la nuova chiesa è stata ingrandita, molta popolazione è passata ad altre sezioni, mentre parecchie case sono state demolite nei dintorni per la nuova linea ferroviaria sotterranea. Di più col passar degli anni le colonie italiane si americanizzano sempre più, per modo che oggi soltanto gli anziani parlano ed intendono l'italiano.

Affinchè la gioventù americana non sia privata della parola di Dio nella sua lingua, oltre alla predicazione ordinaria in inglese ogni domenica a tre SS. Messe e alla funzione della Medaglia miracolosa il lunedì, ogni anno, durante la quaresima, si predica una missione in inglese come pure la novena in preparazione alla festa dell'Immacolata. Il lavoro così si moltiplica ma i Missionari lo compiono con letizia memori del programma di S. Paolo: «*Omnia omnibus factus sum*».

Durante l'anno, quando più quando meno abbiamo sempre occasione di avvicinare i nostri Padri che, dovendo passare per New York, vengono a farci visita.

Quest'anno poi che l'Esposizione mondiale richiamava nella grande metropoli gente d'ogni lingua e nazione, abbiamo avuti più ospiti del solito, venuti per visitare la mostra colossale, dove quasi tutte le nazioni del mondo sono meravigliosamente rappresentate. I differenti padiglioni, più o meno vistosi nella costruzione e nel disegno, hanno le caratteristiche del proprio paese, formando nell'insieme uno stupendo spettacolo. Ogni nazione mette in mostra il progresso dei tempi nuovi nel campo delle industrie, del commercio, delle arti e delle scienze.

Il padiglione italiano per consenso di tutti, primeggia tra i più imponenti e sontuosi. La dentro sembra di essere in casa propria. Si rimane sorpresi nel vedere quello di cui è stata capace la nostra cara Italia, in ogni ramo della vita industriale e sociale. Meravigliose specialmente sono le molteplici opere dell'autarchia che assicura alla nazione i prodotti delle materie prime di cui l'Italia difetta. Per citare un solo esempio, accenno alla «*Snia Viscosa*», la società che promuove l'industria della lana ottenuta dal latte. Mediante un complicato processo chimico, dal latte si ottiene la lana di diverse gradazioni con la quale si confezionano stoffe bellissime di varie specie di diversi disegni e colori.



Everett (U.S.A.) - S. Messa al campo

Un altro primato vanta l'Italia nella grandiosa esposizione americana. Tre padiglioni, garantiti dal fuoco, con 25 gallerie, sono riservati a 500 capolavori di pittura e scultura, dei nostri grandi artisti dal 300 al 1800. Italia, Francia, Inghilterra, Belgio e Spagna vi sono rappresentate. Le opere esposte vengono soprattutto dai musei, Louvre di Parigi, dalle Gallerie Uffizi di Firenze e da quelle nazionali di Londra.

Difficilmente è avvenuto per il passato che tante opere dei sommi artisti siano state esposte simultaneamente come in questa occasione.

Di fronte a tanto fulgore di arte si rimane come assorti, compresi di un'ammirazione mai provata.

I santi spirituali esercizi

Durante il periodo estivo, dato il minor lavoro delle nostre parrocchie, ne approfittiamo per attendere ai SS. Esercizi. Ordinariamente si facevano — almeno i parroci — con il clero diocesano, ma quest'anno abbiamo fatto il ritiro spirituale in questa casa. Una sala è stata adibi-

ta a cappella per gli atti comuni: vi sono stati invitati i confratelli delle altre case di New York e dalla domenica sera al venerdì successivo in una settimana dello scorso lugl'o, ci siamo raccolti nel silenzio e nella meditazione. Il cappuccino P. Paolino da Casacalenda, ci ha tenute tre conferenze al giorno con nostra soddisfazione.

Di più nel settembre abbiamo avuto anche il ritiro mensile, con due discorsi di un altro P. Cappuccino, venuto dall'Italia lo scorso anno.

Le scuole si riaprono

La riapertura delle scuole della parrocchia ha portato quest'anno un dislocamento notevole nella nostra casa. Quando 12 anni or sono il P. Demo costruì la scuola, con dodici grandi aule, sembrava che avesse provveduto al fabbisogno dell'avvenire: invece non è stato così.

Quest'anno gli alunni sono aumentati superando i settecento, tanto che il posto disponibile è venuto a mancare. Per rimediare la nostra comunità ha dovuto abbandonare il

refettorio che è stato ridotto a scuola.

La Festa di San Carlo

La festa di S. Carlo quest'anno è riuscita anche più lieta poichè il 4 novembre, oltre ai nostri Padri delle altre case di New York, erano presenti quattro novelli Missionari Scalabriniani arrivati dall'Italia.

Ha celebrato la S. Messa solenne il P. Costantino Sassi il quale al Vangelo ha tenuto un forbito panegirico sul nostro S. Patrono.

Il giorno sei novembre, com'è di consueto, abbiamo avuta l'ufficiatura funebre con Messa solenne in suffragio dei nostri confratelli defunti.

C. S.

DAL PARANÀ

Ginquantenario della Colonia Italiana di Rio Verde

Fin dal principio del corrente anno a Rio Verde, la lieta notizia cominciò a correre di bocca in bocca, come una parola d'ordine. «Siamo nel cinquantenario della fondazione della colonia». In seguito tutti i capi di famiglia si radunarono per proporre e discutere il da farsi e in breve ne uscì il programma accolto dalla generale approvazione. Dalle parole si passò subito ai fatti e per parecchi giorni in colonia fu tutto un fervore di preparativi in cui, questa volta, primeggiavano gli anziani, essendo i più interessati per la buona riuscita dei festeggiamenti.

In poco tempo i dintorni sono inondati da foglietti di propaganda; la colonia poi cambia aspetto: le case ripulite mostrano quanto hanno di bello, i crocicchi delle vie sono coperti di archi trionfali, le strade sono contorniate di festoni infiorati e imbandierate fantasticamente dai colori italiani e brasiliani.

Giunge il 27 agosto giorno stabilito per le commemorazioni cinquantenarie. Ben presto comincia a piovere gente da ogni parte, si riversa sulle strade, formicola sul piazzale della chiesa; ma tra tanta folla è facile notare un folto gruppo di allegri vecchietti il cui atteggiamento vuol far intendere che sono essi i pionieri di mezzo secolo fa e che la festa in fin dei conti è per loro.

Sotto scroscianti battimani fanno l'entrata le locali autorità civili, il regio Console Generale d'Italia e altri invitati; quindi per dar principio ufficiale alle commemorazioni, tutti si dirigono alla chiesa a rendere primieramente grazie all'Altissimo.

Viene cantata la S. Messa solenne e al Vangelo il parroco richiama le vicende storiche della fondazione della colonia facendo notare che, come Cristoforo Colombo al giungere in America e Cabral all'approdare in Brasile, piantarono la Croce, così i primi coloni all'arrivare in questa località prima di costruire le proprie abitazioni posero il Segno della Nostra Redenzione e intorno ad esso cominciarono a esternare la fede avita che portavano viva in cuore, e alla sua ombra diedero principio all'ardua impresa del dissodamento del terreno. Dopo aver accennato al meraviglioso sviluppo della colonia ed enumerati i favori ottenuti durante mezzo secolo invita tutti a ringraziare la Divina Provvidenza. La S. Messa è seguita da una imponente processione con i Santi

Protettori e infine si canta il solenne *Te Deum*.

Il pomeriggio fu dedicato alla commemorazione civile. Su un palco improvvisato all'aperto, tra le bandiere nazionali dell'Italia e del Brasile, l'oratore ufficiale, esordì il vibrante discorso, elevando lodi alle qualità colonizzatrici della mente e del braccio italiano. Sottolineò l'opera dei figli di Mons. Scalabrini che raggiunsero gli immigrati, li assistettero paternamente nelle prospere e nelle avverse vicende, divenendo i veri tutelari della colonia.

Fece seguito un autentico poeta brasiliano che cantò in versi alati le imprese quasi leggendarie degli ardimentosi pionieri che affrontarono, cinquant'anni or sono, quelle selve selvagge aspre e forti... dalle secolari piante frondose, dai fusti eccelsi, dai virgulti ritorti e arrampicanti, dove non si udiva che l'ulular di bestie feroci. L'italiano non si spaventò e armato, più che del ferro, della indomabile volontà, si aprì un varco attraverso il bosco vergine, vinse uno ad uno ogni ostacolo e trasformò radicalmente la locali-

tà; e ora al posto delle selve si vedono campi arati, verdeggianti praterie, frutteti olezzanti, vigneti opimi, casette graziose e una moltitudine di gente forte e allegra.

Dopo altri oratori il regio console commendator Guido Solazzi prese la parola dicendosi lieto di parlare a gente che tanto onore fece al nome italiano dimostrando coi fatti che buon sangue non mente. Si congratulò con loro in nome dell'Italia ed esortò a continuare sulla medesima via dei pionieri, coltivando in se la sacra fiamma di religione e di patria. Entusiasmo e commosse insieme quando parlò della grandezza dell'Italia imperiale d'oggi e delle amorose cure che il Governo ha per gli italiani all'estero. Conchiuse elevando un evviva all'alma Mater, l'Italia e alla feconda terra ospitale il Brasile.

Un prolungato applauso confermò le ultime parole, mentre la banda suonava la marcia reale. Tutti erano commossi ma più di tutti quel gruppo di vecchietti che furono i fondatori della colonia.

P. Luigi C.

GUAPORÉ - Collegio S. Carlo: Il gruppo di coloni che vollero accompagnare il R. P. Bogni che lascia La Casca per Monte Veneto



La Missione Catt. Italiana di Parigi

Nell'ottobre scorso, la S. C. Concistoriale affidava ai PP. Scalabriniani la Missione Cattolica Italiana di Parigi, costituendone Superiore locale il Rev. P. Mario Ginocchini. Il predetto Padre vi era già stato assegnato come assistente fin dal maggio 1936, assieme con il Padre Enrico Larcher, designato da poco tempo assistente alla Missione di Ginevra.

Così ufficialmente i Missionari Scalabriniani iniziano la loro opera di ministero in mezzo a questi cari italiani di Francia, tanto prediletti dal grande amico del Ven. Fondatore, Mons. Bonomelli, e che formano buona parte di quella immensa famiglia, le cui molteplici sollecitudini spirituali e spesso materiali il Ven. Padre ha confidato allo zelo dei suoi figli.

La fondazione

Benchè l'emigrazione di Francia, che segnò c'fre altissime, soprattutto negli anni seguenti alla guerra del 14-18, fosse seguita fin dall'inizio dall'assistenza di sacerdoti italiani, e in modo particolare dall'Opera Bonomelliana, tuttavia Parigi e regione non ebbero mai un'assistenza fissa e unica. Riservandoci di dare qualche notizia dettagliata su queste precedenti forme di assistenza, daremo qui qualche cenno sull'origine e lo sviluppo dell'attuale Missione.

Undici anni or sono non era affatto prevista la creazione di una Missione a Parigi. Mons. Babini, Superiore dei Missionari d'Europa, si trovava allora a Lione, in procinto di aprire un centro, che soprattutto per la sua posizione presentava molti vantaggi di collegamento fra le Missioni di Francia, Belgio, Svizzera, Lussemburgo.

Il 19 ottobre 1928 una tragica sciagura dovuta al crollo di un palazzo in costruzione a Vincennes, una delle *banlieus* della capitale, faceva 19 vittime, fra le quali 14 italiani. Monsignor Babini lasciò subito Lione per recarsi sul luogo del disastro a portare una parola di conforto alle disgraziate famiglie dei connazionali



PARIGI - Cappella della Missione

e celebrare funzioni di suffragio cristiano per le vittime.

Alla cerimonia delle esequie Monsignore pensò bene fare precedere una breve missione per gli italiani del posto, il cui successo fu assicurato dalla gravità della disgrazia e dalla profonda commozione della luttuosa circostanza. A questa prima missione ne seguì un'altra a Vitry-Châtillon e poi altre ancora.

Visto l'immenso campo che si apriva all'apostolato tra gli italiani nella regione parigina, l'idea di aprire la Missione centrale in Lione fu abbandonata e si aperse invece la Missione di Parigi, che si può dire nata nel sangue degli emigrati caduti sul lavoro, e presso i quali la Chiesa era maternamente accorsa

col conforto e con la preghiera, non solo, ma con la provvidenziale intenzione di indicare ai suoi Missionari un nuovo vasto, intenso campo di lavoro.

Le prime posizioni

Non furono in verità delle vere posizioni, ma piuttosto degli assaggi dell'immenso campo pressochè incolto, quale può offrire una massa di più di 100.000 italiani, dispersi più o meno in un raggio di 30 chilometri e che non presentava certamente facilitazioni, ma al contrario gravi e molte difficoltà. Fortunatamente incontrarono lo zelo di Missionari attivi e disinteressati, che generosamente e completamente si dedicarono all'ardua impresa.

In un primo tempo essi si misero ad alloggio privato, attenendosi quasi unicamente ad un programma di visite e missioni ai vari gruppi di italiani. Qualche mese dopo acquistarono un «pavillon», come si dice qui, c'è una piccola abitazione nella *banlieu*; questo primo piede a terra, benchè sfornito della Cappella, diventò subito un mezzo di unione e di riferimento per la nostra gente.

A Rue de Montreuil

Solo nel gennaio del 1931 si presentò un affare discreto: si trattava di un patronato cattolico francese abbandonato, che, se non altro dava modo d'aprire una Cappella, aveva il vantaggio dello spazio e per di più si trovava in un quartiere zeppo di italiani, il famoso quartiere del *faubourg St. Antoine*, noto in tutto il mondo, non so se più per i suoi mobili o per le rivoluzioni che qui ebbero sempre il loro focolaio.

In poco tempo il nuovo centro si organizzò; l'ambiente fu adattato

convenientemente, la Cappella riattata e provvista modestamente. Fu fondata l'Azione Cattolica con tutti i suoi gruppi e corollari, si stabilì una segreteria per i connazionali, e un'Opera di beneficenza a larghi margini: basti dire che i primi mesi, le sale delle Riunioni si trasformavano ogni sera in dormitori pubblici, per raccogliere quei poveri diavoli senza tetto e occupazione, miserabile appendice di tutte le grandi metropoli.

Attorno a questo nucleo di vita pressochè parrocchiale almeno in forma..., si irradiarono le periodiche missioni nelle varie *banlieu* o sobborghi. Anzi qui precisamente l'attività ministeriale a pro degli italiani segna il massimo d'intensità. Ogni anno sono fra i 25.000 e 30.000 i connazionali che si avvicinano e ai quali si dà occasione di assolvere i loro doveri pasquali. Ma il valore di questa statistica risulta dal fatto che almeno l'80% di questi italiani, quasi tutti adulti non si accosterebbero ai Sacramenti se non incontrassero un sacerdote italiano. Di questo problema, nel quale è tutta l'importanza delle missioni soprattutto in Francia, avremo a parlare in seguito.

Queste press'a poco le linee sommarie della Missione di Parigi, che in circostanze particolarmente gravi è assegnata ai Missionari di Mons. Scalabrini. L'affidiamo alle preghiere dei buoni, affinchè passi incoltamente in mezzo ai difficili avvenimenti, e ancor più accresca e prosperi la sua azione di bene a favore degli Italiani di Francia.

P. GIOVANNI TRIACCA

«Le Missioni Scalabriniane tra gli Italiani», è l'unico periodico che porta una eco fedele dell'apostolato fra i nostri connazionali emigrati. Non deve mancare in alcuna parrocchia, in alcun Seminario d'Italia.

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO

LIETO INCONTRO FRA GIOVANI MISSIONARI

Rondinha (Paraná), ottobre 39

Il giorno era tutto sole e l'automobile correva sulla strada lunga e polverosa: passammo a tutta velocità il bosco di « *ambuia* », svoltammo alla casa dei tre negri, e su verso il grande campanile di Rondinha, che appariva e scompariva sempre più gigante. Intanto cantarellavamo « ... su e giù pei boschi... ». Eccoci al portone di casa: P. Luigi ci corre incontro tutto in festa; e ancora più in festa è la cucina con un saporito odore di salvia e di uccelli allo spiedo...

Pranzammo tra la più schietta allegria. Era la festa di P. Fiorente che per

la prima volta si trovava in Paraná, in questa sorridente regione di boschi di pini.

Tolte le mense dopo una chiacchieratina in cui si ricordano i lieti giorni vissuti in collegio, via a una... partita di caccia. L'unico fucile l'aveva P. Fiorente, e noi... noi come seguito, ovverossia come cani da pernici.

E cammina cammina (come la storia che non finisce...) e ci sedemmo per una piccola sosta.

Animati da un frescolino che veniva dal bosco ci internammo e... cammina e cammina sempre senza una scarica; ma l'ombra era deliziosa e il vento mormorava lietissimo sopra noi.



RONDINHA (Paraná) - Due momenti della famosa partita a caccia di P. Elena...



Missionari Scalabriniani davanti alla bella chiesa di Rondinha

Finalmente senza neppure le penne di un passerotto ritornammo a casa... e qui è il bello! P. Fiorente niente niente soddisfatto va tra il pollame di P. Luigi, con quell'altro socio per acchiappare una gallina e battere la posa finale.

Come dopo le grandi caccie dei tempi medievali, quando vociando tornano i cacciatori, e tirano fuori la lingua i cani, così P. Fiorente alza trionfante il « giabù » selvatico in segno di vittoria.

ECO DI UN'UDIENZA

(Da una lettera della Rev. da Madre Generale delle Suore Scalabriniane di S. Carlo). 26 Ottobre 1939 - Roma

Data memorabile che non dimenticheremo giammai, giorno di grande grazia, di cui il Signore nella Sua infinita bontà volle pregiarci. L'udienza privata di Sua Santità! Ebbe luogo a Castel Gandolfo. Non ci sembrava vero di vederci

là nella dimora del rappresentante di Cristo. Quando poi ci siamo trovate alla presenza dell'Augustissimo Pontefice, è stato un momento commoventissimo. Devotamente inginocchiate ci benedice, ci porge a baciare il santo Anello e c'invita a sedere. Con incomparabile amorevolezza, ci ripete che le Missionarie Scalabriniane devono essere ben liete, poiché, in Sua Eminenza il Cardinale Raffaele Carlo Rossi, hanno, più che un Protettore, che vuol loro molto bene e si occupa molto di loro, un secondo fondatore». Ben convinte di tale verità, soggiungiamo che dobbiamo proprio ringraziarne il Signore.

Si è poi compiaciuto di chiederci quante case abbiamo e quali siano le opere principali cui attendiamo. Rispondiamo che ne abbiamo parecchie a sollievo degli emigrati: collegi, scuole parrocchiali, ospedali, ricoveri, asili, un orfanotrofio, e che, oltre a ciò, le Suore si occupano della Dottrina e delle Associazioni Cattoliche nelle missioni. Sua Santità si mostra soddisfatto e ci esorta a continuare con zelo nel nostro lavoro, per guadagnare molte anime a Dio. « Dunque dice: si facciano animo, lavorino indefessamente nella vigna del Signore e si ricordino di pregare per me ». L'assicuriamo che, nelle nostre preci, non dimentichiamo mai questo sacro dovere. Chiude l'udienza, impartendoci la Benedizione Apostolica: « Benedico loro, tutta la Congregazione, ogni Suora in particolare, le loro opere, le parrocchie dove lavorano le Suore ». La destra del Vicario di Cristo si alza solenne sopra di noi col segno della redenzione. Invase da profonda commozione e santa letizia ci ritiriamo, portando scolpiti in cuore quegli'istanti di Paradiso ».

Gronaca intima :: ::

Casa Generalizia - Roma

Dopo un viaggio notturno tra fredde pianure e più fredde gole dell'Appennino, giungemmo di mattina in vista di Roma. C'era chi la vedeva per la prima volta e avrebbe voluto contemplarla baciata dal sole. Ma il sole di Roma era velato da una grigia foschia di nuvole autunnali. Niente paura! Roma è sempre bella, è sempre la « fatidica città » o che il sole che sorge dietro ai monti di Tuscolo arrossi le cupole delle basiliche e i cavalli del Vittoriano, o che un velo di nebbia inumidisca le cime dei sette colli; c'è sempre una voce; c'è sempre un'atmosfera piena di grandi ed infinite cose.

Il giorno d'Ognissanti, avviene il cambio di guardia; c'è, tra i veterani, chi ha la riconferma e c'è chi, data la breve consegna, si ritira nell'ombra: c'è il moggio e il candelabro.

Poi comincia la scuola; spira il vento della campagna Romana; piove a secchi rovesci, e a breve intervallo il sole squarcia le nuvole, come nelle terre equatoriali; quando si dice « sempre », il nostro gruppetto nero è senza posa in viaggio o d'andata o di ritorno, mattina e sera, da casa a scuola e da scuola a casa. Si attraversano vie, ponti, piazze e intanto i veterani additano ai nuovi venuti i monumenti dell'Urbe: quella laggiù è la cupola di Michelangelo; quella montagna di marmo bianco è il Vittoriano: Vedi i cavalli di bronzo e le ali della Vittoria spiegate al vento; questo è Palazzo Venezia. Così si giunge all'Università; e qui ci si disperde nelle grandi aule a scalee ed, in attesa del professore, si fanno le conoscenze; ognuno ha le sue perché c'è chi ha una debolezza per il cilindro dei Monaci Basiliani, e chi ne ha un'altra per i francobolli di Bulgaria.

A S. Carlo abbiamo fra noi per tutto il giorno S. E. il Card. Rossi che celebra la Messa della Comunità, rivolgendoci alla Comunione un caldo fervorino eucaristico, assiste alla Messa cantata da Mons. Erminio Viganò, Prelato per l'emigrazione, ai Vespri solenni, e al vibrante panegirico tenuto da P. Tassarolo. Sfoggio di parti variabili nel coro, e di cerimonie nel presbiterio. Tutto ben riuscito.

A metà novembre la nostra Comunità si allietta della presenza di P. Superiore, di P. Carlino e di un buon gruppo di Padri e Fratelli in procinto di salpare per le due Americhe. Festeggiamo l'ultima

domenica della loro permanenza a Roma. Si canta Messa in terzo e il maestro di cappella radunando, tra gli ospiti, celebri solisti ed un non meno celebre elemento rinforzatore, munito di una celeberrima cassa di risonanza, improvvisa un coro così poderoso che dà i brividi dell'armonia anche ai vetri della cappella. Alla sera, consegna del Crocefisso ai Missionari partenti: Sua Eminenza parla loro con affetto paterno e li saluta commosso.

Preceduta da una settimana a cielo plumbeo e a vento intermittente, giunge salutata dal sole la festa dell'Immacolata. Con devoto pensiero alla Vergine, rinnoviamo in comune i nostri voti e il ch. Battista Sacchetti emette la professione perpetua nelle mani del nostro Em.mo Padre, il Card. Rossi che a lui e a noi tutti rivolge brevi parole, nello spirito liturgico della solennità.

Oggi tutta Roma è in festa; c'è una luce diffusa e tranquilla del sole atteso per tanti giorni, c'è un desiderio intenso che trascina le folle all'Esquilino. A mezzogiorno, anche noi ci troviamo confusi tra l'ondeggiante massa di popolo davanti alla loggia di S. Maria Maggiore. Appare il Papa, e allarga le braccia e benedice e saluta; e poi, quando scompare, ci rimane nella mente, per tanti giorni, quella bianca visione di pace.

Ma un bel giorno si scuote la testa e ci si volta in avanti, scrutando all'orizzonte: sta per arrivare Gesù Bambino, i pastori sono in viaggio con le zampogne, e il Re Moro sta accomiatandosi dai famigliari per mettersi in viaggio verso Betlemme.

Dal salone giungono intanto gli ultimi colpi di martello dei nostri filosofi che, messe da parte per breve tempo le leggi del sillogismo, hanno preparato il Presepio artistico.

La tredicesima sera della vigilia, con gli auguri al nostro Em.mo Padre e a Padre Rettore, la notte di Natale con le sue luci e la sua tepida aria domestica, la tombolata sotto le ciocche dell'albero di Natale, presso alla piccola grotta illuminata del Presepio, sono cose che nella Casa di Roma si sentono e si fanno in un tradizionale spirito di famiglia. Manca la poesia della neve, ma c'è la raccolta poesia degli animi uniti nella domestica intimità natalizia.

Gasa Madre - Piacenza

Novembre

4 - Nonostante la poca preparazione materiale — alla vigilia ci fu scuola — e le condizioni atmosferiche avverse — piovve tutto il giorno — si festeggiò San Carlo. La Messa della Comunità fu celebrata da S. Ecc. Mons. Vescovo di Piacenza che assistè pontificalmente alla Messa Solenne durante la quale fu eseguita la *Missa in honorem S. Sindonis del Mitterer*. Dopo mezzogiorno la chiesa fu affollata per le sacre funzioni e per udire il forbito panegirico di P. Corbellini che additò in S. Carlo il «Santo del Popolo». Impartita la benedizione Eucaristica fu data baciare ai fedeli una reliquia del Santo.

23 - P. Martini ha felicemente compiuto 80 anni; eppure si sente fresco e ardente come un giovanotto: ha perfettamente ragione; alla sua età cos'era Matusalem?

24 - Il Tribunale Diocesano per la Beatificazione del nostro Ven. Fondatore, alla chiusura del Processo Informativo viene, con a capo Mons. Vescovo in Collegio per un sopraluogo nel Museo scalabriniano, che raccoglie indumenti e oggetti che furono testimoni della santità del Servo di Dio.

26 - Piacenza memore e riconoscente dell'opera del suo Grande Vescovo Mons. Scalabrini, ha voluto in forma solenne festeggiare il Centenario della sua nascita: fu un trionfo.

28 - «Sia lode a quel Grande, che il grido di guerra ai figli ha lanciato dell'Italia terra». Oggi ricorre il 53° anniversario della Fondazione del nostro Istituto, del seme gettato nella Chiesa da Mons. Scalabrini. Gli occhi si puntano su P. Rettore: la Pia Società veramente, dovrebbe avere un giorno per commemorare le sue glorie e quindi... vacanza! Ormai... a un altr'anno! A sera esplodiamo in un *Te Deum* di ringraziamento pei benefici passati e di supplica pei futuri.

Dicembre

5 - Al lavoro tonante dei marmisti è successo quello silenzioso dei mosaicisti che s'affrettano nell'abbellimento della nuova Cappella del S. Bambino; essa deve riuscire un gioiello perchè è stata concepita da P. Superiore che vuole e fa tutto bello.

Anche gl'ingegneri del Presepio non si danno pace; vogliono ottenere il primato sui presepi d'Italia e (*sit venia verbo*) del mondo!

8 - Sotto lo sguardo dell'Immacolata rinnoviamo in comune i santi voti mentre i chierici Giovanni Casaril e Vittorio Cavaliere con la professione perpetua, si consacrano irrevocabilmente alla causa Scalabriniana; è una scena che commuove: 80 vittime ripetono l'immolazione alla Madre Celeste. Alle 10 venne cantata in comune la *Te Deum*. Dopo i Vespri P. Nalin glorificò le bellezze verginali e materne di Maria.

24 - Ci raduniamo nel salone del Collegio per porgere gli auguri di buon Natale a P. Superiore e a P. Rettore; P. Superiore, tutto amore per noi, ringrazia e ricambia avendo un pensiero per i confratelli un giorno presenti alla stessa cerimonia e oggi sparsi nei due emisferi; per essi il suo gran cuore pensa e prega.

25 - Le grandiose celebrazioni del S. Natale, sempre solenni nella nostra Chiesa assunsero quest'anno uno spiccato splendore per l'inaugurazione della nuova cappella del S. Bambino.

Alle 23 le nenie pifferali e gli sporadici trilli d'un mandolino fanno balzare in piedi i dormienti. In refettorio un caffè caldo eccita il gorguzzole dei cantori: penzolano dalle armature del soffitto sacchetti miracolosi e giganteggia tra essi un enorme valigione chiuso da un ombrello: subito vien definito la «Valigia delle Indie».

A mezzanotte, preceduto da una lunga teoria di chierici in cotta, s'avanza all'altare P. Superiore per rinnovare misticamente il Natale del Signore. Venne eseguita la Messa Solenne del M.o Pigani: al Vangelo P. Superiore con caratteristica unzione rievocò alla folla stipata nella devota chiesa la scena della nascita del Redentore suggerendo pratiche riflessioni. La Comunione fu un trionfo Eucaristico. Tra lo sfolgorio di luci, nel canto di patetiche pastorali e le melodie tratte dai tradizionali pifferi, tra gli osanna dell'organo, la suggestiva cerimonia si chiuse col bacio del S. Bambino.

Prima della seconda Messa la Pia Società poté come i pastori, offrire al S. Neonato un innocente agnellino: il ch. Ilario Fiorese votò in perpetuo Castità, Povertà, Ubbidienza.

Durante la mattinata si susseguirono le Messe lette e alle 10,30 si cantò la Solenne con esecuzione di musica classica. Alle 15 Tombola, che per l'attuale crisi economica mondiale e perchè gli infelici abbondano su questa terra più che i felici, riuscì utile a pochi; però supplirono per tutti i sacchetti.

Alle 17 Vespri in falsobordone e discorso di P. Ferronato; dopo la benedizione Eucaristica centinaia di fedeli si

prostrarono alla balaustrata per baciare il Bambino.

Il presepio per la complicata tecnica dei movimenti, per gli artistici paesaggi e i naturali sfondi panoramici, per il gioco di luci e l'apparizione e scomparsa di angeli e stelle, e per altre meraviglie che lo spazio non ci permette descrivere, attirò il popolo, onde a ragione gli compete il primato sui presepi d'Italia.

Istituto Scalabrini - Bassano

Novembre

S. Carlo - La nostra cappella in pochi giorni cambia cerimonie con una rapidità fulminea; ieri, «Requiem aeternam», gramaglie nere: oggi tripudio di festa e di cuori.

E' la festa solenne del San Carlo.

Sebbene il sole non porti la sua luce e la sua vita, pure la solennità lasciò in tutti e specialmente nei settantacinque piccoli, arrivati da pochi giorni, un ricordo di familiare letizia.

La Messa della comunità è celebrata dal Rev. Mons. Abate di Bassano, che alla Comunione ci rivolge brevi, fervide parole su Gesù sostegno e forza dei futuri Apostoli.

Alla Messa solenne, cantata da Padre Rettore, la «Schola cantorum» eseguisce la «Messa melodica» a tre voci dispari di P. Yon, maestro nella Cattedrale di New York: per la sua originalità e buona esecuzione fu di un effetto sorprendente.

A sera: Vespri solenni e panegirico, tenuto da P. Stefanelli, che tratteggia la figura del Borromeo temprato di Apostolo e di Sacerdote.

11 — Diamo l'addio a dieci Missionari partenti. In un improvvisato trattenimento un rappresentante di tutte le classi saluta e augura. Tante cose ci diciamo: tanto amore e tante speranze ci scambiamo.

28 — La nostra Congregazione canta, dopo 52 anni di vita, il *Te Deum* di ringraziamento. Alla Messa, P. Vicerettore ci rivolge un fervorino di circostanza invitandoci a ringraziare, domandare e promettere.

A sera P. Rettore tratteggia la storia della Congregazione, che fu varia, drammatica, febbrile come quella dell'Italiano che vive all'estero.

Dicembre

6 — Accogliamo fra lo scoppio di battimani, ma più ancora con sentito affetto P. Lazzarin, tornato dalla

Missione. Il suo esempio ci sproni al sacrificio.

8 — Giornata sorriso dal sole più bello, degna dell'Immacolata. Al principio della Novena eravamo saliti processionalmente alla nicchia della Madonna, da dove a braccio fu portata, tra lumi e canti nella Cappella. Padre Rettore ci invitava a fissare il nostro occhio sul simbolo della purità per pregare e far propositi.

Nel giorno della festa tutti i Padri, Chierici e Fratelli rinnovano, nell'austerità dell'abito nero, la professione religiosa, mentre il Ch. G. Favarato emette la professione perpetua. Anche noi saremo tutti come loro.

14 — I Collegiali di 1^a e 2^a Ginnasiale, da soli e che nessuno li disturbi, si chiudono in Esercizi Spirituali. Padre Zanchettin S. J. fa pensare. Le teste chine e far propositi per tre giorni.

18 — Mentre la Novena del S. Natale continua, fervono i lavori per l'erezione dell'organo nella nostra chiesa: il collaudo alla mezzanotte di Natale.

25 — A mezzanotte un'armonia di pifferi si diffonde e si sperde per gli ampi corridoi, per i dormitori, dove tante testoline posate sui guanciali sognano il Presepio e, il torrone.

E' Natale!

Scendendo a pian terreno un brusio insolito ci colpisce. Uomini battuti dal lungo tafarro vanno e vengono per la Cappella e gli studi. I pastori al Presepio? Sono i fedeli che vengono a usufruire della carità dei nostri Padri che, in improvvisati confessionali, danno la pace a tante anime.

A mezzanotte celebra P. Rettore, mentre nella Cappella stipata da centinaia di fedeli si levano melodie angeliche e pastorali tra il fragore dell'organo: oggi facciamo festa al maestro di musica non meno che all'albero di Natale.



BASSANO DEL GRAPPA: L'Istituto Scalabrini visto dal viale

MISSIONI SCALABRINIANE IN AMERICA

È uscito il bel volume che raccoglie le monografie sulle nostre missioni d'America. L'interessante volume, con 223-VIII pagine e oltre 200 illustrazioni, è in vendita al prezzo di L. 10; ai nostri abbonati viene ceduto a L. 8 franco di porto.

Servitevi del nostro Conto Corrente Postale n. 1-22568 intestato a:

CASA GENERALIZIA DEI MISSIONARI DI S. CARLO - Via Calandrelli, 11 - ROMA

(Ivi); Rizzi don Antonino (Ivi); Trioli Giuseppe (Ponte dell'Olio, Piacenza); Don Secondo Solegghi, Arciprete (Fontana Fredda, Piacenza); Stragliotto Angela (Rosano Veneto, Vicenza); Porro Giuseppe (Bassano del Grappa); Cordani Emilio (Possagno, Treviso); Savio Olga Morosin (Crespano del Grappa); Cerbini Eusebia (Agello, Perugia).

Zonin Agnese (S. Michele di Bassano del Grappa) - Girardi Costante (Ivi) - Mocellin Marco (Ivi) - Fam. Bittante (S. Eusebio, Bassano del Grappa) - Folian Ernesto (Bassano del Grappa) - Bertanzon (Ivi) - Fam. Girardello (Ivi) - Fontana Angelina (Ivi) - Sandini Luigi (Ivi) - Zilio Antonio (Ivi) - Alessi Caterina (Ivi) - Lunardon Caterina (Marsan Marostica, Vicenza) - Porro Giuseppe (Bassano del Grappa) - Rossi Giuseppino (Ivi) - Fam. Milani (Ivi) - Bozza Eugenio (Ivi) - Campana Vittore (Ivi) - Lubian Giuseppe (Cavazzale, Vicenza).

(continua)